

# *Il percorso dell'inserimento*

Nei mesi di settembre ed ottobre viene dedicata particolare attenzione al progetto dell'inserimento del bambino al nido, ciò significa che viene dedicato un tempo, uno spazio ed una costante riflessione all'**Ambientamento** del piccolo, all'**Accoglienza** di lui e della sua famiglia, al **Creare** una importante collaborazione nido-famiglia.

Il periodo dell'inserimento ha una durata prevedibile dal punto di vista organizzativo (indicativamente 3 settimane), ma i risvolti sul piano affettivo non sono facilmente prevedibili, perché "portare il bambino al nido" avvia un inevitabile cambiamento negli equilibri di vita fino a quel momento costruiti, sia per il bambino, che per l'intera famiglia.

Per questo motivo è necessario tenere conto delle fasi che si succedono, per poterle affrontare al meglio.

## **Prima fase : Accettare il distacco dal genitore**

Fondamenti teorici importanti per il progetto dell'inserimento sono riconducibili alla Teoria dell'Attaccamento, al concetto di base sicura e agli studi sugli stili di attaccamento (John Bowlby e Mary Ainsworth).

Tali teorie sono state poi tradotte in strategie relazionali e comunicative per facilitare le relazioni nuove del bambino nel contesto nido, a lui estraneo e sconosciuto.

Il percorso dell'inserimento di un bambino al nido può essere così spiegato: se il genitore è la "base sicura" dalla quale il bambino può allontanarsi per esplorare il mondo, il passaggio sarà poi, nel primo periodo, all'educatrice di riferimento come successiva base sicura e in seguito ad altri educatori.



Ciò ha determinato scelte interattive come quella di un'educatrice di riferimento, che in una prima fase prende in carico la coppia genitore-bambino e poi allarga tale relazione ad altre educatrici e ai coetanei. L'educatrice viene ad assumere il ruolo di mediatrice in questa fase di transizione ***dal genitore al sistema nido***.

La finalità di questo periodo diventa quella di costruire relazioni che possano sostenere la separazione, non solo con l'educatrice di riferimento, ma anche con altri bambini e adulti presenti nel nido.



A questo scopo la prima accoglienza viene fatta al bambino accompagnato dal genitore, per rendere graduale il distacco. Qualche giorno dopo il genitore si allontana per un po' di tempo.

### **Seconda fase: familiarizzare con il nuovo ambiente**

Per favorire l'ambientamento si predilige l'uso dello spazio sezione che sarà per tutto l'anno il luogo di riferimento affettivo del gruppo, in cui oggetti, disegni e addobbi rappresentano e caratterizzano il gruppo. Si propongono giochi che facilitino lo scambio e la relazione con l'educatrice, la conoscenza reciproca e che stimolino l'interesse del bambino tra i quali:

*Cesto del tesoro* ⇒ in ogni sezione c'è un cesto contenente oggetti speciali (il tesoro), ossia materiali naturali (oggetti in legno, pigne, piume...) e oggetti di uso quotidiano degli adulti. Serve a stimolare la curiosità, il gioco esplorativo; favorisce il prolungarsi della concentrazione, la possibilità di conoscere e nominare gli oggetti, nonché lo sviluppo della capacità di scegliere.

*Cassette sonore* ⇒ sono giochi strutturati presenti nella sezione piccoli, che consentono di attirare l'attenzione con colori, suoni, luci e bottoni da schiacciare. Consente al bambino di giocare in autonomia scoprendo relazioni di causa/effetto.

*Giochi di sezione* ⇒ in ogni sezione sono presenti giochi specifici per l'età del gruppo, che i bambini riconoscono come propri del gruppo. Si utilizzano soprattutto nei momenti di attesa/passaggio da una situazione all'altra (momento del cambio dopo l'attività, momento subito dopo il pranzo).



Ruolo dell'educatore è quello di favorire l'esplorazione di spazi ed oggetti, e favorire la ricerca di strumenti (giochi o attività) e strategie che siano d'aiuto al bambino per affrontare i momenti di tristezza o nostalgia.



### **Terza fase: riconoscere le routine della vita al nido e il gruppo di appartenenza**

E' di grande aiuto per i bambini di questa età il ripetersi regolare dei ritmi di vita, dà sicurezza e consente di accettare richieste di crescita. Diventa allora fondamentale introdurre appena possibile il bambino alle routine del Nido (il susseguirsi di momenti di cambio, attività, pasto, sonno, ricongiungimento con i famigliari), affinché sperimenti la regolarità e quotidianità del succedersi dei momenti di vita collettiva.



Tutto questo dà al piccolo la possibilità di prevedere ciò che succederà nel corso della giornata, lo aiuterà ad organizzare un orologio interno, una scansione del tempo che lo rassicurerà rispetto al fatto che, terminate le cose che ha da fare al nido, ritroverà la sua famiglia.

*A cura di Elisa Franceschi*

*Psicopedagogista Asilo Nido Comunale Castelfranco Veneto*

*(Terzo articolo esposto in bacheca, anno scolastico 2012-2013)*